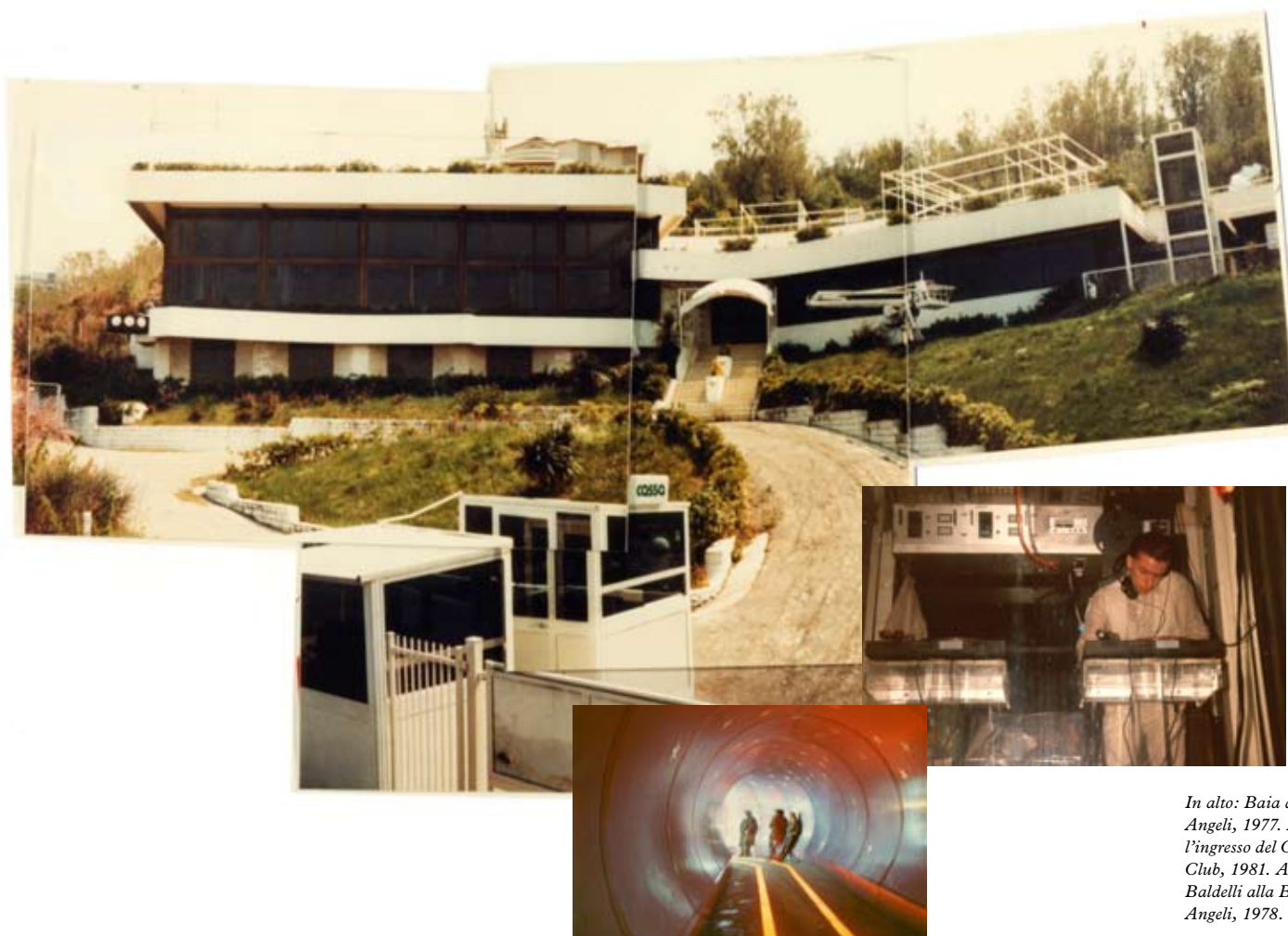


ALBERTINO + BALDELLI

Boogie Night

Intervista TOMMASO TOMA Ritratti MATTEO MONTANARI L'epoca sfavillante dello Studio 54 ha lanciato nell'orbita del puro protagonismo il dj. Come in ogni parte del mondo occidentale, anche in Italia arrivò la febbre per il ballo e la nascita delle moderne discoteche. In particolare un luogo seminale, La Baia degli Angeli (a Gabicce).

Lì suonava Daniele Baldelli, un genio nel mettere i dischi, un maestro del mixer e degli effetti sonori che seppe "inventare" con coraggio e incredibile talento generi dance come l'Afro e il Cosmic sound. Pochi anni dopo, sempre tra le mura di una discoteca, prese il via la fortunatissima carriera di un dj e conduttore radiofonico che ha saputo comunicare autenticamente con i giovani: Albertino. Rodeo li ha messi davanti a un microfono e a un mixer (il loro dj set sul nostro sito) per parlare dei loro inizi e del mitico Studio 54.



In alto: Baia degli Angeli, 1977. A sinistra: l'ingresso del Cosmic Club, 1981. A destra: Baldelli alla Baia degli Angeli, 1978.

— *Che significato ha avuto per voi lo Studio 54?*
ALBERTINO Forse pochi se lo ricordano ma **a Milano, per un brevissimo periodo, c'è stato uno Studio 54** (*l'ex cinema Ambrosiano e inaugurato nell'aprile del 1979 davanti a una folla di giovani contestatori che riuscirono ad entrare e a sabotare il locale, ndr*). Io ho iniziato lì, o meglio fra quelle mura quando cambiò nome in Rolling Stone. Suonai per l'inaugurazione del locale, ero giovanissimo. Nel vero Studio 54, invece, ci sono stato da turista, quand'ero ancora un ragazzino. La mia carriera è

comunque iniziata presto, i primi dischi li ho suonati a 16 anni e quando ho cominciato a fare il resident al Rolling ne avevo 18. Fate i conti voi, sono nato nel 1962...

DANIELE Buffo... abbiamo esattamente dieci anni di differenza, io sono del '52! **Ma abbiamo tutti e due iniziato a fare questo lavoro alla stessa età.** Anch'io i miei primi passi li ho fatti tra i 16 e i 18 anni. Oggi sono 40 anni di professione! A proposito dello Studio 54 di Milano, dovevo essere io il dj, ma il proprietario, Lello Liguori, mi disse "tu devi

venire a lavorare gratis, perché poi diventerai una stella a Milano..." Immaginate la mia risposta! (ride, ndr)

ALBERTINO Mi spiace! Tornando ai nostri inizi, penso che quando vieni folgorato da una passione negli ultimi anni dell'adolescenza, ne rimani condizionato per tutta la vita. Il mio percorso è comunque diverso da quello di Daniele, perché, come sapete, contemporaneamente ho iniziato a fare radio. **DANIELE** Eh già, ma tu eri "fortunato" perché sei cresciuto a Milano. Io ero un ragazzo

di Cattolica... le opportunità che avevi tu qui a Milano non le potevo nemmeno immaginare ai miei tempi! Quando ho iniziato a mettere i dischi, parliamo del 1969, non venivo neanche considerato un dj, il mio ruolo era equiparato a quello di un cameriere o del barista: facevo solo un servizio. E poi ti dirò, noi dj di Cattolica provavamo un certo antagonismo verso quelli che lavoravano nelle radio! Una curiosità poi, quando agli inizi facevo il dj, tutti avevamo l'abitudine di parlare al microfono. ALBERTINO Mi pare che anche a New York, nell'autentico Studio 54 i dj erano soliti parlare al microfono...

DANIELE Comunque io mi rifiutavo di parlare al microfono, a me interessava solo la musica. — In Italia il fenomeno americano dello Studio 54 è stato subito assorbito dal punto di vista iconografico dal contemporaneo successo globale del film La Febbre Del Sabato Sera scatenando il mito di Tony Manero e la rivincita del proletariato, della piccola borghesia che nel weekend poteva riscattarsi ed emanciparsi con audaci balli ed esibizione di look inediti...

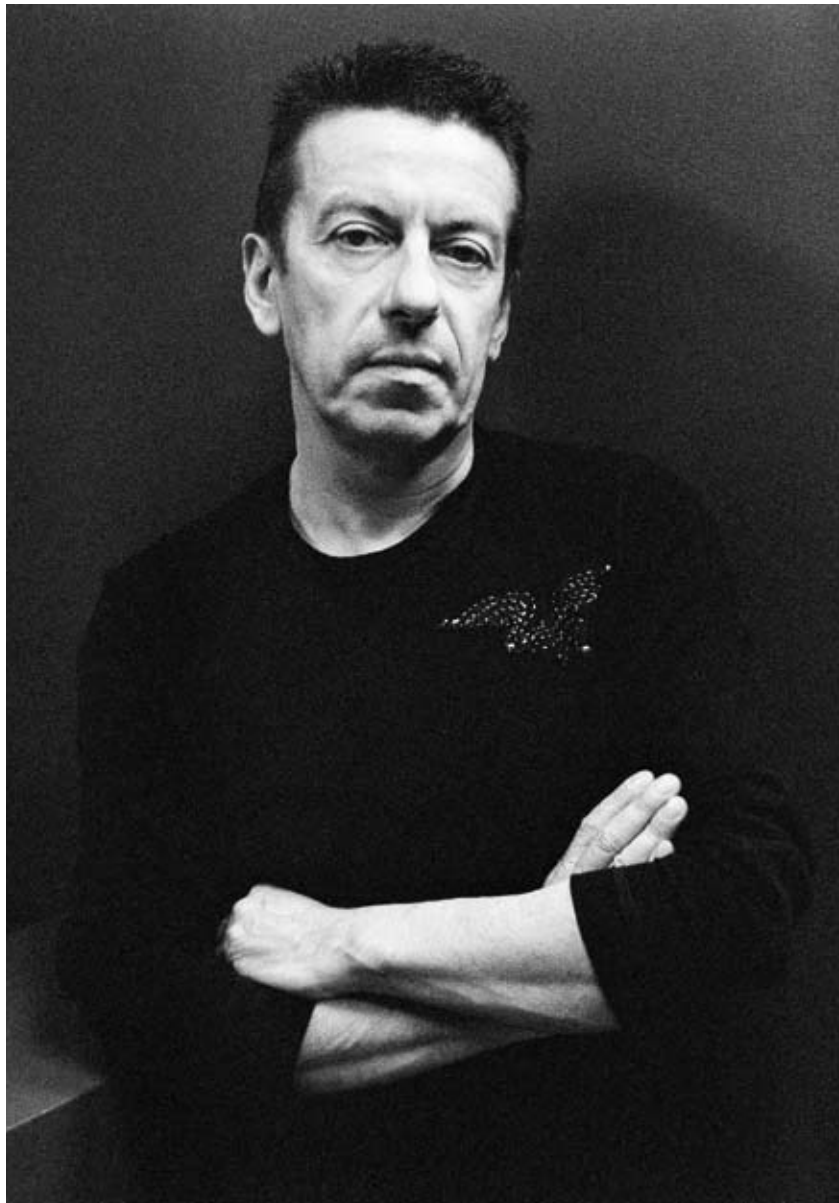
ALBERTINO Abbiamo importato dagli USA il mito del venerdì e del sabato sera in discoteca, però la cosa interessante è stata

l'esplosione della musica come fenomeno di massa, perché non era mai accaduto in maniera così potente nella nostra società. Ad aggregare la gente negli Anni 70 ci avevano pensato i grandi concerti rock ma dalla fine del decennio ci fu un radicale cambiamento. Però, essendo un dj vorrei sottolineare un aspetto che va di pari passo al fenomeno delle discoteche, ed è quello squisitamente tecnico. Arrivano i piatti Technics, i mixer professionali, il pitch control e, tornando a quello che diceva Daniele, si smette di parlare al microfono: il dj diventa protagonista con la sua selezione musicale e la sua abilità tecnica.

— Nelle vostre due storie che hanno avuto uno sviluppo differente c'è una caratteristica che vi accomuna: la spregiudicatezza e la creatività. Baldelli, nel modo di proporre la musica, hai inventato nuovi generi come l'Afro e poi il sound del Cosmic, hai suonato i 45 giri alla velocità dei 33 e la musica del Bolero di Ravel inserendoci lampi di new wave o di musica etnica. Albertino, tu ti sei concentrato sul linguaggio radiofonico, hai proposto un modo nuovo di comunicare con i giovani e mutuando il loro linguaggio hai inventato dei tormentoni

che sono rimasti impressi a lungo nella memoria di molti, penso al celebre "piach". ALBERTINO Analisi perfetta. Avendo avuto la radio come attività principale ho cercato di servirmi di questo mezzo per comunicare con i giovani, avvicinandomi ai loro gusti, al loro linguaggio. Negli Anni 90 tutto questo era comunque più facile, oggi sarebbe difficile pensare a un "unico" pubblico giovane. Gli interessi dei ragazzi, il modo di comunicare sono così stratificati, differenti che sarebbe un'impresa titanica rivolgersi a tutti loro in un'unica maniera. Ho senza dubbio cavalcato il genere "commerciale" nel panorama dance, anche se le mie intime passioni sono proprio gli stili musicali che si suonavano allo Studio 54 come il funky, la disco music e poi l'hip hop... vabbé, col tempo sono un po' "degenerato" (ride, ndr)...

DANIELE Quando mi parli di creatività direi che anche qui viene fuori questa peculiarità di noi italiani e ti spiego il perché. Solo noi potevamo permetterci di suonare dei brani stranieri a velocità differenti! Immagina che reazione si sarebbe scatenata se avessi messo in discoteca un 45 giri di Lucio Battisti alla velocità di un 33: una sommossa! E invece mi



PLAYLIST: DANIELE BALDELLI

- 01:
HOT R.S.
Slow Blow (1977)
- 02:
ROUNDTREE
Get On Up (1978)
- 03:
BAY CITY ROLLERS
Don't Stop The Music (1976)
- 04:
K.I.D.
Don't Stop (1980)
- 05:
KISSING THE PINK
Big Man Restless (1983)
- 06:
QUEEN SAMANTHA
Take a Change (1979)
- 07:
SAM JAM
Dance and Chant (1979)
- 08:
JERMAINE JACKSON
Eruca (1976)
- 09:
HANK CRAWFORD
Sugar Free (1976)
- 10:
SMOKEY ROBINSON
Big Time (1977)

Perché ho scelto questi brani? Non c'è un vero perché, suono sempre quello che mi piace. Dovevo selezionarne solo dieci di brani e non volevo fare un torto ad altri quattro o cinquemila titoli, quindi mi limito a raccontare giusto qualche aneddoto o curiosità. Slow Blow di Hot R.S. l'ho comprato perché sulla copertina c'era la modella Veruska nuda e poi alla Dimar di Rimini gli ellepi non te li facevano ascoltare... Don't Stop The Music dei Bay City Rollers era davvero una grande hit alla Baia Degli Angeli! Big Man Restless dei Kissing the Pink era invece suonatissimo al Cosmic. Eruca di Jermaine Jackson è semplicemente un grande pezzo. Sugar Free di Hank Crawford: qui c'è il groove, c'è sentimento... qui si suona! Altro che la minimale!

potete permettere di suonare Enola Gay degli OMD a velocità lentissima, tanto nessuno capiva il testo (*ride, ndr*). Come dice Albertino **ora i tempi sono cambiati... i ragazzi per fortuna conoscono meglio l'inglese!** Nei lontani Anni 80 mi sono inventato questa cosa di suonare a velocità sfalsata i pezzi, non per puro gioco ma perché in questo atto di sfasamento accadeva qualcosa di miracoloso, tiravo fuori una musicalità inaspettata da un pezzo. Ci sono stati parecchi dj che mi hanno imitato e adesso mi sono stancato, salvo rari casi, di fare questo "giochetto" con i vinili. ALBERTINO All'epoca, per intenderci quella che voi volete celebrare, la prima preoccupazione per un dj era trovare un modo per essere originali usando i pochi mezzi tecnici che aveva tra le mani. Non dimentichiamoci che quasi nessuno allora sapeva cosa volesse dire mixare un disco, era tutto da scoprire.

DANIELE Vero, prima dell'avvento dei piatti Technics c'erano i Lenco... si metteva direttamente la puntina sul disco mentre andava, si faceva a occhio e non si potevano avere grandi variazioni di velocità, mica esistevano i pitch control di adesso. Ci si doveva

ingegnare. Le cose per me, a livello tecnico, cambiarono quando sbarcarono alla Baia degli Angeli (*siamo nel 1977, ndr*) i due dj americani di dance music Bob e Tommy. La loro forza era giustificata dal fatto che arrivassero da New York, la città dello Studio 54, e si portavano dietro dischi introvabili qui in Italia.

ALBERTINO Vorrei sottolineare che il fulcro storico della club culture italiana è stata ed è Cattolica. Ancora oggi, non si sa per quale ragione, i club più cool sono tutti da quelle parti.

DANIELE Io aggiungerei anche una parte del Veneto. **A Lazise ho potuto lavorare per un club straordinario come il Cosmic**, un posto fichissimo (*nato nel '79 ed esploso come mega fenomeno l'anno successivo, ndr*), arredato da una ragazza che lavorava per Elio Fiorucci e scenograficamente curato da gente già al servizio dell'Opera di Verona, persone serie e preparate.

— *Veniamo ai giorni d'oggi, è passato davvero così tanto tempo da quel periodo che abbiamo sommariamente definito "quello dello Studio 54"? Qualcosa è rimasto, escludendo l'ovvia considerazione che la gente va ancora a ballare?*

ALBERTINO Direi che quei tempi sono andati... Oggi **siamo troppo estero-fili per quanto riguarda la musica ma anche i dj**. Oggi è fico se un dj ha un nome e cognome straniero, ha più appeal sui giovani. Io ho sempre lanciato nuovi talenti e alcuni di loro sono diventati famosi. E poi in generale oggi il pubblico dance non ha una grandissima cultura, non credo che sappia distinguere i generi o la qualità.

DANIELE Io sono sempre più convinto che ci sarà un ritorno a quelle origini, a quel periodo in cui i dj erano anche musicisti. ALBERTINO Diciamo che un certo tipo di musica dance ha allontanato la massa, io non mi sono mai permesso di dover stupire, di dover essere per forza fico, bisogna sapere guardare il pubblico e il suo gusto.

DANIELE Mi accorgo che la gente mi chiama per far riemergere musicalmente l'atmosfera e il mood dei tempi di Lazise o della Baia Degli Angeli, infatti ogni anno, intorno alla terza settimana di giugno, celebriamo un *Remember La Baia Degli Angeli*, e sono tanti quelli che vengono a ballare, non solo quelli di allora che oggi hanno 40 o 50 anni, ma anche molti giovanissimi •

PLAYLIST: ALBERTINO

01:
IDRIS MUHAMMED
Could Heaven Ever Be Like This
1976 - è uno dei primi pezzi disco funk che mi hanno avvicinato al mondo della musica da ballare...

02:
CHIC
Everybody Dance
È il primo vinile che ho acquistato in società col mio amico Ricky.

03:
SUGARHILL GANG
Rappers Delight
Un classico della old school. Grazie a questo pezzo ho conosciuto la musica rap.

04:
ERIK B AND RAKIM
Paid in Full
Un cult dell'hip-hop anni '80 super campionato.

05:
M. JEFFERSON
Move Your Body
Il primo disco house ad entrare in classifica nella storia.

06:
YAZOO
Situation
Mi ricorda il periodo del passaggio dalla musica disco alla house. Nei club si ballava l'elettronica inglese ed io suonavo all'ex "Studio 54" poi Rolling Stone di Milano.

07:
MARRS
Pump up the volume
La frase "Pump up the volume" è campionata da Paid In Full di Erik B and Rakim.

08:
LIL LOUIS
French Kiss
In questi anni (inizio anni 90) il mio programma radiofonico in onda il pomeriggio su Radio DeeJay, il *Deejaytime* (trasmissione dedicata alla musica dance), con mio grande stupore diventa un programma cult nonché più ascoltato d'Italia.

09:
ROBIN S
Show me love
1994 - questo pezzo, che forse molti conoscono per i remix attuali, l'ho scelto per rappresentare gli anni 90.

10:
UNDERWORLD
Born Slippy
Un disco che non ho mai smesso di suonare nei miei dj set.

